

Focus organizzato dall'Inapp in occasione del Festival "Luci sul Lavoro" di Montepulciano

## **SACCHI (INAPP): "WELFARE SOLIDO, GRAZIE A RIFORME CI SONO 2 MILIONI DI LAVORATORI PROTETTI IN PIU'"**

**IN TOTALE SONO 13 MILIONI I LAVORATORI COPERTI DAI SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE, MENTRE SONO 11 MILIONI DALLE INTEGRAZIONI IN CASO DI SOSPENSIONE DEL LAVORO**

*Prima della Fornero e del Jobs Act con il sistema CIGO e CIGS erano appena 5 milioni i lavoratori tutelati in caso di sospensione del rapporto di lavoro, ed erano esclusi dai sussidi di disoccupazione quasi 2,5 milioni di dipendenti. Ora l'88% dei dipendenti privati sono coperti dalle integrazioni salariali, e la copertura dei sussidi di disoccupazione è universale. Oltre all'introduzione di una rete di protezione con il Reddito di cittadinanza.*

Roma, 11 luglio 2019 - Nonostante una crisi durissima il welfare italiano è oggi più solido che in passato per quanto riguarda il sostegno al reddito. Grazie a un ciclo di riforme, in particolare la legge sul lavoro Fornero del 2012 e il Jobs Act del 2015, **si è ampliata la platea di chi usufruisce di sussidi di disoccupazione**: dalle vecchie indennità si è passati all'Aspi e quindi alla Naspi e le reti di protezione sono aumentate. A fronte di un'occupazione tornata a livelli pre-crisi, **oggi i lavoratori "protetti" in caso di disoccupazione sono 2 milioni in più per un totale di 13 milioni**. È questa la fotografia che emerge da un focus organizzato dall'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, in occasione del Festival "Luci sul lavoro" di Montepulciano dal titolo **"Dieci anni di riforme del lavoro e del welfare. Siamo ancora il paese della flex-insecurity?"** riprendendo il titolo di un noto studio di Berton, Richiardi e Sacchi.

*"Dieci anni fa l'avvio della Grande Recessione, poi seguita dalla crisi del debito sovrano del 2011, trovò il welfare italiano impreparato e inadeguato ad affrontare un problema di sostegno al reddito di portata epocale" - ha spiegato il presidente Inapp, Stefano Sacchi - "nei decenni precedenti le crisi occupazionali erano state affrontate con lo strumento della cassa integrazione, peraltro appannaggio dei soli settori forti del mercato del lavoro italiano. A fronte dell'introduzione di massicce dosi di flessibilità nel mercato del lavoro a partire dagli anni Novanta, gli investimenti in un sistema moderno di sussidi di disoccupazione erano stati risibili, e non era mai stata introdotta una rete di sicurezza per la generalità della popolazione, cioè uno schema di reddito minimo".*

*"In questa situazione, che all'epoca definimmo "flex-insecurity" anziché flexsecurity come in Danimarca o in Olanda - ha proseguito - si intervenne sul welfare italiano in condizioni di*

*emergenza attraverso gli strumenti degli ammortizzatori in deroga, ma man mano che la crisi si estendeva i buchi della rete di protezione sociale si facevano sempre più larghi. Le due importanti riforme strutturali dell'ultimo decennio, la legge 92 del 2012 e il Jobs Act, hanno coniugato nuove dosi di flessibilità, ma questa volta con investimenti corposi nella protezione dei lavoratori, con risultati tangibili”.*

In particolare prima del 2012, ovvero prima della legge Fornero e del Jobs Act, i lavoratori con contratto a tempo indeterminato che avevano accesso ai sussidi di disoccupazione erano il 90%, oggi sono saliti al 99%. Ancora più marcata la crescita per i contratti a tempo determinato passati dal 62% all'88% con una differenza + 26%. **Un forte incremento si è poi registrato per gli apprendisti che sono passati da appena il 21% al 92%** di oggi, proprio grazie alle riforme del lavoro e del welfare, che li hanno anche inclusi nella cassa integrazione a cui prima non avevano diritto. Proprio sulle integrazioni salariali in caso di riduzione dell'orario di lavoro o sospensione del rapporto si è avuta un'altra estensione delle tutele: **se prima della crisi erano coperti solo 5 milioni di lavoratori, inseriti nel sistema CIGO e CIGS, oggi sono oltre 11 milioni i lavoratori protetti**, l'88% dei dipendenti privati. Restano esclusi 1,5 milioni di dipendenti con datori di lavoro molto piccoli (meno di 5 addetti).

*“Più di recente, il Decreto dignità ha corretto alcuni eccessi della liberalizzazione dei contratti a termine – ha proseguito il presidente dell'Inapp – “senza però stravolgere l'impianto della riforma Fornero e del Jobs Act, per quanto riguarda la liberalizzazione del contratto a tempo indeterminato. Al tempo stesso, è stato rafforzato l'investimento fatto nella costruzione di una rete di protezione avviata con il Reddito di inclusione, con l'introduzione del Reddito di cittadinanza. Il lungo ciclo di riforme del lavoro e del welfare dell'ultimo decennio consegna all'Italia un mercato del lavoro più flessibile, con luci ed ombre, ma nel quale i lavoratori sono certamente più protetti che in passato”.*

Il focus del Festival “Luci sul Lavoro” di Montepulciano curato dall'Inapp sarà occasione di una discussione che vedrà impegnati oltre al presidente, Stefano Sacchi anche **Riccardo Salomone**, dell'Università di Trento e Presidente Agenzia del Lavoro, **Bruno Anastasia**, Veneto Lavoro, **Giorgio Santini**, già Segretario Generale Aggiunto CISL e senatore, ed **Elsa Fornero**, già Ministro del Lavoro. Saranno presenti anche **Fabio Berton**, Università di Torino e **Matteo Richiardi**, direttore Euromod dell'Università di Essex (UK).

Per maggiori informazioni:

**Giancarlo Salemi**

Portavoce presidente Inapp

06-85447700 - 347 – 6312823

**Ufficio stampa Inapp**

06 85447597 - 059

stampa@inapp.org